

«In Italia prezzi industriali tra i più bassi d'Europa Ora riordino strutturale»

Unem

Spinaci: «Con una reale riduzione delle aree oil aumenterebbe l'efficienza»

Celestina Dominelli

ROMA

«In Europa abbiamo i prezzi industriali, cioè quelli al netto delle tasse, tra i più bassi, anche più bassi di quelli della Germania, dove un litro di gasolio, al netto delle tasse, costa 15 centesimi in più ma al consumo 5 in meno, o anche della Francia, dove ci sono 6 centesimi in più al livello industriale ma 3 in meno alla pompa. Il nostro vero problema è la tassazione che, invece, è la più alta d'Europa: sul gasolio siamo i primi, mentre sulla benzina siamo dietro solo a Grecia e Finlandia. Tassazione che in futuro andrà rivista complessivamente in modo strutturale e non emergenziale». Claudio Spinaci, numero uno dell'Unione Energie per la mobilità, va dritto al punto e preferisce far parlare i numeri per respingere le accuse durissime che, in questi giorni, hanno investito il comparto, accusato di aver indebitamente aumentato i prezzi praticati alla pompa. Prezzi che, fa notare l'ingegnere romano, al vertice dell'associazione dal 2015 e che ieri ha preso parte all'incontro convocato dal governo a Palazzo Chigi.

«Quello che proprio non riesco a capire è perché, nonostante ciò, si continui a criminalizzare comportamenti che invece sono i più virtuosi che in altri paesi, anche tenendo con-

to delle tante inefficienze legate a una rete che ha quasi il doppio dei quelli di Germania e Francia ed erogati che invece sono un terzo». I numeri sono eloquenti: 21.700 distributori di carburanti con 1.050 metri cubi di erogato medio, a fronte degli 14.459 della Germania (che, però, ha un livello di erogato pari a 3.534 metri cubi) e della Francia con 11.160 stazioni di servizio e 3.135 metri cubi di erogato medio.

Non a caso, i tentativi di mettere mano alla rete, per procedere a una sua

razionalizzazione, su cui l'Unem insiste da tempo, sono stati tanti negli ultimi 20 anni, ma con risultati scarsi. Certo, la realtà italiana, ragiona Spinaci, «è sicuramente diversa da quella tedesca o francese dal punto di vista orografico, del tasso di urbanizzazione e del modello di distribuzione commerciale, ma con una reale riduzione delle aree oil ne guadagnerebbe l'efficienza e ci si avvicinerebbe maggiormente agli standard europei». Ma di quanto dovrebbe essere il taglio? Tenendo conto delle caratteristiche della penisola e della necessità di garantire comunque un servizio capillare, l'asticella, potrebbe essere intorno ai 13-15 mila.

Insomma, il settore ha bisogno di interventi strutturali che, sperano le compagnie, saranno l'approdo finale del tavolo permanente al via da mar-

tedi prossimo. Ma, intanto, sulle nuove misure appena assunte dall'esecutivo resta un forte scetticismo. «Si tratta di iniziative che, a mio avviso, sono inutili e non controproducenti», chiarisce il presidente dell'Unem. «Si rischia di ridurre gli spazi di concorrenza perché potrebbe esserci un livellamento verso il prezzo medio del giorno. Inoltre saranno solo nuovi oneri per gli operatori visto che l'adeguamento degli impianti con queste nuove informazioni comporterà costi per decine di milioni». E gli allarmi lanciati per i prezzi in autostrada? Spinaci è tranchant: «Anche in questo caso si tratta di rilievi totalmente immotivati. Se guardiamo al prezzo medio, in modalità self siamo intorno a 1,91 euro per la benzina e 1,96 euro per il gasolio, cioè una decina di centesimi in più dei prezzi medi praticati sulla rete. Un delta pienamente giustificato dal servizio h24 e dalle royalties che paghiamo ai concessionari autostradali, molto cresciute negli anni».

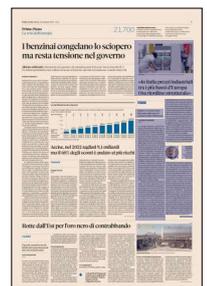
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLAUDIO SPINACI

L'ingegnere romano è presidente dell'Unem dal 2015



Benzina. Sotto la lente per l'aumento dei prezzi praticati alla pompa



Peso: 21%